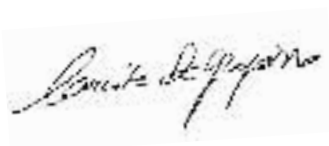




CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>



Filo rosso

Supplementi satirici

Brunetta ora si applica al lavoro femminile. Pensa alle donne, è meglio che lavorino un po' di più, dice: «Per il loro bene». Un pensiero davvero gentile da parte sua «È l'ora di finirla con le discriminazioni». Dunque tutte al lavoro fino a 65 anni. Vorremmo suggerire al ministro Brunetta altri due esempi di vera discriminazione di genere sul luogo di lavoro, due questioni che le donne devono affrontare e subire ben prima di arrivare alla pensione. Primo: le donne sono pagate in media il 30 e fino al 50 per cento in meno degli uomini a parità di mansioni. Fanno lo stesso lavoro per lo stesso orario con le stesse responsabilità e guadagnano anche la metà. Come mai? Saprebbe il ministro fornire una spiegazione non profondamente, culturalmente discriminatoria? Secondo: questo governo, il suo, ha appena eliminato la norma faticosamente fatta approvare dal precedente contro le dimissioni in bianco in caso di gravidanza. Le donne, essendo le uniche che partoriscono, sono soggette ad essere allontanate dal luogo di lavoro quando annunciano l'imminente maternità: dimissioni "spontanee" prefirmate all'atto dell'assunzione. C'era una norma che impediva questa pratica illegale, non c'è più. Come mai? In attesa di risposte che non verranno (o che scaricheranno su altri le responsabilità, come al solito) ci permettiamo di suggerire a Brunetta che nella sua affannosa ricerca di fannulloni può guarda-

re anche dentro gli uffici di Palazzo Chigi dove - racconta Claudia Fusani - lavorano 560 fra poliziotti carabinieri finanziari e persino 5 della Marina, mezzo reggimento in armi adibito a far fotocopie, accettare la posta e registrare ingressi.

Alessandro Figà Talamanca nella pagina dei commenti contesta dati alla mano «l'affermazione infondata secondo cui in Italia la spesa annua per studente universitario è tra le più alte del mondo». Un leit motiv dell'assalto all'istruzione pubblica che rimbalza come dato di fatto dai titoli di giornale alla tv. Non perdetelo. Eugenia Myridou giornalista greca racconta da Atene la disfatta del governo di Karamanlis di fronte all'ondata di protesta degli studenti e dei giovani disoccupati. Di speranze giovanili parla anche Rock Reynolds che conversa oggi col grande lirico americano Jack Hirschman, 75 anni, arrivato in Italia a parlare di «forza politica della poesia». Sta curando un'antologia di Pasolini per la casa editrice di Ferlinghetti. «La rabbia contro l'ingiustizia sociale è l'essenza stessa della poesia», dice. Vincenzo Cerami in ultima parla di autolesionismo, il piacere di farsi del male. La scelta della parola è quanto mai appropriata.

Non potete perdere il fotoromanzo di Bruno Vespa e di sua moglie Augusta Iannini che nel salone con vista della loro sontuosa abitazione romana dibattono di riforma della giustizia, un dialogo a fumetti che raggiunge vette eccelse. Non è finzione, è realtà ma per qualche ragione l'associazione di idee è col supplemento satirico curato da Sergio Staino, Emme: da domani sarà in edicola dentro l'Unità in una nuova veste e come supplemento gratuito. Il lunedì il giornale torna in vendita a 1 euro, così come ci avete chiesto. Son tempi duri per tutti ma il sollievo del sorriso non si paga.

Oggi nel giornale

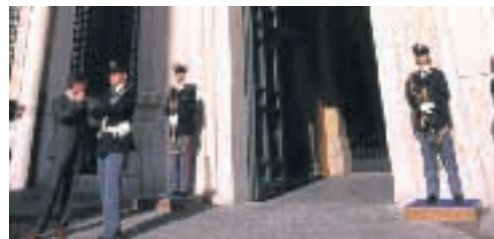
PAG. 14 **ITALIA**

L'Abruzzo vota oggi e domani Costantini: noi credibili



PAG. 7 **ITALIA**

Quell'esercito di «imboscati» a Palazzo Chigi



PAG. 20-21 **CONVERSANDO CON...**

Pocar: «Sui diritti umani passi avanti, ma la strada è in salita»



PAG. 16 **ITALIA**

Arci in piazza contro la legge Carfagna

PAG. 26-28 **L'INCHIESTA**

Mose si Mose no, è ancora lite

PAG. 36-37 **CULTURE**

Hirschman, poesie al tempo di Obama

PAG. 38-43 **CULTURE**

Libri, cd, giochi: consigli per il week end

PAG. 47 **SPORT**

Da Venezia il Giro del centenario

“Prima di scrivere per *l'Unità* facevo un giornale murale. Lo affiggevo sui muri del Comparone, una trattoria che vendeva vino di Genzano. I titoli li facevo con una matita rossa e blu”.



Renato Venditti
La cricca
Vita di famiglia
nella dittatura